



Caro Gesù Bambino

Quest'anno ho rifatto il presepe. Ti ho nascosto con un po' di paglia. In famiglia mi ricordano che non sei ancora nato e che devo attendere la mezzanotte tra il 24 e il 25 dicembre per scoprirti.

I pastori e gli animali sono tutti in cammino verso la grotta. Solo uno è fermo, seduto sulla riva del laghetto di carta stagnola, e sembra non interessarsi di quanto avviene intorno a lui: è il pescatore.

Il pescatore è un personaggio fondamentale del presepe popolare napoletano. Secondo la tradizione dovrebbe ispirare un senso di sollievo e di fiducia e una sensazione di pace e di serenità, in contrapposizione con la figura del cacciatore, apportatore di violenza e simbolo di morte (che non ho voluto nel mio presepe). Eppure sarà quella paglia, sarà che non ho saputo distribuire bene le lucine, ma nonostante la presenza in primo piano di questo personaggio, il mio presepe mi trasmette un senso di malinconia. Sento l'inesauribile necessità di togliere quella paglia e svelare il Bambino, per sempre.

“In quel momento, i discepoli si avvicinarono a Gesù, dicendo: «Chi è dunque il più grande nel regno dei cieli?» Ed egli, chiamato a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità vi dico: se non cambiate e non diventate come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Chi pertanto si farà piccolo come questo bambino, sarà lui il più grande nel regno dei cieli. E chiunque riceve un bambino come questo nel nome mio, riceve me.”
(Matteo 18,1-5).

Gesù Bambino, fa' che la Cometa illumini e guidi le nostre menti, fa' che l'Asinello e il Bue riscaldino i nostri cuori e, per favore, sbriciola le inutili incrostazioni della nostra adultità.

Natale 2017

Giorgio Becilli